

Ustica, le carte segrete: “Missile, non bomba. La Francia dica la verità”

Il 27 giugno 1980 il Dc9 Itavia venne abbattuto sul Tirreno. L'inchiesta bis, verso l'archiviazione, punta sui silenzi di Parigi

Lirio Abbate, 26 Giugno 2023

https://www.repubblica.it/politica/2023/06/26/news/strage_ustica_missile_francia-405758876/?ref=RHLF-BG-P9-S1-T1-mob-69

la Repubblica.it



NOTE AVDAU

Nel cielo italiano la sera del 27 giugno 1980 era in corso uno scenario di guerra. Aerei militari si incrociavano sul mar Tirreno decollando dalla base francese di Solenzara, una struttura dell'Armée de l'air situata in Corsica nel comune di Ventiseri vicina alla costa tirrenica dell'isola, e pure da una portaerei. Ufficialmente non c'era alcuna esercitazione, **ma il traffico è stato impresso dai radar e trascritto nei plot che fortunatamente gli inquirenti in questi anni sono riusciti a recuperare e analizzare.** Ci sono le tracce dei caccia, ci sono le rotte, ma non si riesce ad avere ufficialmente la paternità di questo traffico sul cielo di Ustica che ha portato ad abbattere il Dc9 di linea Itavia che da Bologna stava raggiungendo Palermo, provocando 81 vittime. A riscontrare questo scenario sono arrivate alcuni anni fa le dichiarazioni dell'ex presidente della Repubblica, **Francesco Cossiga, il quale – anche se con notevole ritardo rispetto ai fatti - ha detto davanti ai giudici del tribunale civile di Palermo che a tirare giù il volo con i passeggeri erano stati i francesi.** Svelò cosa seppe nell'imminenza della strage in qualità di presidente del Consiglio. Nel 2010 aggiunse che il missile colpì l'aereo italiano per sbaglio e il vero bersaglio era un Mig su cui volava Gheddafi. I legali che rappresentano i familiari delle vittime e che seguono i procedimenti civili e penali, gli avvocati Daniele Osnato e Alessandro Gamberini, non si rassegnano alla verità ancora negata.

È tutto assolutamente inventato! Le tracce radar sono state tutte regolarmente identificate e registrate dai radar italiani – 2 civili e 7 militari-, confermate dalla NATO e nessuna che riguardasse Solenzara. Perizie tecniche e dibattimento processuale confermano l'assenza di aerei che avessero potuto interferire con il volo del DC9.

Non risulta che siano emerse dal nulla altre tracce radar significative e, se qualcuno le ha, le tiri fuori. Nessuna portaerei, né francese né americana, era in navigazione quella sera.

Sappiamo che in quegli anni le dichiarazioni di Cossiga non erano sempre attendibili e che furono da lui stesso smentite poco dopo. Nel 1980 Cossiga era Presidente del consiglio e, quindi, la responsabilità politica dell'inchiesta era del suo governo. Non si può escludere che non avesse interesse a raccontare la verità.

Da precisare che le dichiarazioni che Cossiga fece nel 2008 sulle presunte responsabilità francesi non le fece ai giudici del tribunale di Palermo, bensì a giornalisti di Sky TG24. Ai magistrati italiani Cossiga riferì – sotto giuramento – tutto il contrario. Sembra che il giornalista Abbate faccia un po' di confusione.

Le perizie hanno stabilito che l'aereo dell'Itavia è stato abbattuto dall'onda d'urto di un missile che è esploso a poca distanza dalla fusoliera.

I periti hanno escluso la bomba a bordo. «Il giudice Priore scrive nella sua sentenza di cinquemila pagine che il Dc9 è stato abbattuto nel corso di una guerra aerea scoppiata attorno al Dc9. Lo scrive in base ad una serie di elementi» dice l'avvocato Gamberini. «Nessuna bomba a bordo» aggiunge il difensore, «analizzando la frattura dell'aereo, l'unico posto in cui poteva essere ipoteticamente sistemata la bomba era nella toilette posteriore vicino al motore destro. Grandi scienziati che hanno lavorato su questa perizia e sui resti di quella toilette hanno affermato che non vi era stata alcuna esplosione dall'interno verso l'esterno. Nessuna traccia di un ordigno interno. Basta pensare che l'asse dal water è stato trovato intatto in fondo al mare. Chi dice il contrario racconta solo panzane», conclude Gamberini.

Con le dichiarazioni di Cossiga è stata avviata l'inchiesta bis dalla procura di Roma, ancora aperta ma verso una richiesta di archiviazione. I magistrati hanno ottenuto dall'Aise, l'intelligence italiana che ha preso il posto del Sismi, il servizio segreto militare, copia di 32 documenti su cui era stato posto all'origine il segreto di Stato, da poco tempo rimosso. Si tratta di atti prodotti tra il 1979 e il 1982, che fanno parte di un più ampio archivio di documenti che riguardano i rapporti fra il Sismi e L'Olp, l'organizzazione per la liberazione della Palestina. Dopo 30 anni, alla cessazione del vincolo, nel 2014 l'Autorità delegata per la sicurezza della Repubblica, su proposta dell'Aise li ha declassificati e nel settembre del 2020 la procura della Repubblica di Roma ha chiesto ed ottenuto l'esibizione dei documenti. Negli atti, analizzati dai magistrati, che sono in gran parte le relazioni scritte dal colonnello Stefano Giovannone, nome in codice "Maestro", capo del Sismi a Beirut dal 1972 al 1981, non si fa cenno alla strage di Ustica. I documenti, che venivano inviati periodicamente al capo del Governo o ad alcuni ministri, ci dicono, invece, che i palestinesi con l'abbattimento del Dc9 non hanno nulla a che fare. In un cavo del 18 aprile 1980, inviato con priorità "urgente" a Roma e

Le perizie hanno stabilito proprio il contrario, escludendo qualunque missile nonché la presenza di aerei estranei lungo il percorso del DC9.

L'unica causa che i periti hanno ritenuto tecnicamente sostenibile è stata proprio l'esplosione di un ordigno a bordo.

Quello che ha scritto Priore era un'ordinanza che fu totalmente smentita, oltre che dalle perizie tecniche, dal processo dibattimentale durato quasi 7 anni.

È ovvio che l'avvocato Gamberini neghi la bomba visto che è il difensore della parte che sostiene il missile. Le evidenze fattuali e il dibattimento processuale hanno affermato esattamente il contrario. E perché non sostengono anche la quasi collisione dato che era la preferita di Priore?

L'avvocato Gamberini, e Abbate, dimenticano che in due su tre prove di esplosione fatte dai periti, le assi del water sono rimaste integre: significa forse che non c'erano state esplosioni? È una panzana anche quella?

Anche qui il giornalista Abbate fa un po' di confusione...

che aveva come oggetto “minacce Fplp”, a proposito di attentati palestinesi nei confronti dell’Italia, si legge: «Nessuna azione sarà comunque effettuata da Fplp confronti ambasciata Beirut, capo missione e personale tutto, nonché collettività ed interessi italiani in Libano, per rispetto e riconoscimento di quanto da noi fatto in Beirut nel reciproco interesse». Il 24 aprile 1980 in una nuova nota al direttore del Sismi: «L’interlocutore con il quale ho parlato ha aggiunto che la dirigenza del Fplp ha ultimamente deciso che “nessuna azione sarà comunque effettuata dal “Fronte”» sottolineando «né prima né dopo il 15 maggio».

A due anni dalla strage il Sismi il 19 agosto 1982 torna sui rapporti con l’Olp e parlando di «attività palestinese in Italia» dicono: «L’ultimo attentato risale al 17 dicembre 1973 (strage di Fiumicino). Dopo quella data è stato condotto un altro atto violento ad opera di palestinesi (occupazione dell’Ambasciata siriana a Roma nel 1976), ma si è trattato del gruppo di Abu Nidal».

Dipanati i tentativi di depistaggio, i fatti documentati e riscontrati puntano sui caccia francesi, sulla responsabilità d’Oltralpe. I pm hanno interrogato alcuni avieri francesi, ed hanno avuto conferma che in quella base in Corsica la notte del 27 giugno c’era un forte traffico aereo. «L’inchiesta bis ha il compito di tirare le fila di una serie di elementi che dovrebbero dare un riscontro ulteriore della presenza della portaerei francese.

E qui Abbate si dimentica che nel capoverso precedente quello citato è specificato: «... il FPLP riterrà definitivamente superata la fase del dialogo, passando all’attuazione di quelle iniziative già reiteratamente sollecitate dalla base e da una parte delle dirigenza.» il che significa che SOLO ambasciata e personale di Beirut sono esclusi.

Per la precisione, la nota recita: «... la dirigenza del FPLP ha ultimamente deciso che “nessuna azione sarà comunque effettuata dal “Fronte” nei confronti dell’Ambasciata di Beirut, del Capo Missione e del personale tutto nonché delle collettività e degli interessi italiani in Libano” né prima né dopo il 15 maggio.» Anche qui ci si dimentica di riportare le citazioni per intero tacendo sul fatto che l’esclusione della minaccia interessava solo e specificamente Beirut.

Viene pure ignorato il messaggio di Giovannone pervenuto a Roma alle 10:00 del giorno del disastro di Ustica e che recita: «Urgente per Sirio alt. 2013 habet informatomi tarda sera due sei che F.P.L.P. avrebbe deciso riprendere totale libertà’ azione senza dar corso ulteriori contatti, seguito mancato accoglimento sollecitato nuovo spostamento data procedimento appello, in conseguenza psicosi et reazioni negative determinatesi in Italia seguito rivelazioni Pecci su asserite forniture armi da palestinesi at Bravo Charlie alt.» Non crediamo che occorran ulteriori spiegazioni sulla possibilità di un attentato a un aereo italiano.

Si ignora che il messaggio del 19 agosto 1982 è una nota di aggiornamento del direttore del Sismi, gen. Lugaresi, al Cesis. Ci sarebbe da stupirsi se avesse fatto riferimento al disastro del DC9 Itavia dopo che per due anni si è cercato di sviare l’attenzione dall’ipotesi di un attentato.

Non è chiaro a quali tentativi di depistaggio l’autore si riferisca, se non alle false informazioni che lui stesso ha costruito. Quanto ai francesi, le dichiarazioni di alcuni avieri, rilasciate quasi quarant’anni dopo, possono difficilmente essere definite “fatti documentati e riscontrati”. Ci saranno stati anche decolli e atterraggi di aerei nelle ore serali sulla base di Solenzara (ma il DC9 non era stato attaccato da aerei della Marina francese partiti da una portaerei?) ma se non si è in grado di portare almeno le registrazioni delle tracce radar le dichiarazioni degli avieri valgono zero. Sappiamo peraltro, che il

radar di Poggio Ballone, a quattro passi da Solenzara, non ha registrato tutto questo preteso traffico di aerei.

Questo è quello che mi aspetto tirando le fila dell'ultima indagine, mi aspetto che si possa finalmente arrivare a dire chi c'era nel Tirreno e in volo», dice l'avvocato Gamberini, aggiungendo: «Pur comprendendo la complessità e la difficoltà del tirare le fila di questa inchiesta, e avendo l'esigenza che le fila vengano tirate non con un provvedimento sommario ma con uno completo, attendiamo di leggere questa richiesta di archiviazione in cui speriamo si possa dare qualche elemento in più rispetto a quello che già conosciamo».

Forse da Parigi è tempo che dicano qualcosa.

«Da 43 anni viviamo la condizione del “pasto nudo”, perché ci fanno annusare qualcosa ma poi non mettiamo nulla in bocca, ed è una forma di tortura e di frustrazione per il mancato raggiungimento della verità» spiega l'avvocato Osnato. «Abbiamo solo una data, 27 giugno, in cui si celebra una mancata giustizia», aggiunge: «Lavoriamo su due milioni di atti, ma si tratta solo degli scarti. Sono documenti che non servono, perché al loro interno mancano le pagine che servono per raggiungere la verità dei fatti, e questo è il mio ruolo. Non voglio celebrare una mancanza di verità e non voglio un museo della memoria ma un museo della verità. Oggi l'unica certezza che abbiamo è la negazione della verità. E nel frattempo i miei assistiti continuano a chiedere perché i loro figli o i loro familiari sono morti. Da chi sono stati uccisi?».

Quanto alle aspettative dell'avvocato Gamberini, dovrebbe sorgere qualche dubbio se nessun Governo italiano, vuoi di sinistra che di destra, è riuscito in 40 anni a farsi dire dai vari Governi alleati che sono stati loro, magari per sbaglio, ad abbattere il DC9. O non è piuttosto più probabile che le domande siano state orientate nelle direzioni sbagliate?

In realtà, Parigi ha sempre risposto alle rogatorie (ben 14) e ha risposto anche il presidente Chirac al presidente del consiglio Amato nel settembre 2000. Ovviamente, c'è poco da dire visto che non c'è mai stata nessuna battaglia aerea.

Una cosa è certa: Lirio Abbate conosce poco o niente della vicenda di Ustica, ma ciò non toglie che abbia voluto ugualmente aggiungersi ai tanti che scrivono e parlano senza sapere...